

quanto grande sia la differenza fra le condizioni speciali dei due paesi.

La tassa sul grano in Inghilterra è stata abolita come tutti sanno da Peel nel 1849 che ne sostituì un tenuissimo dazio statistico di *uno scellino per Quarter* ad istigazione della Anti-Corn-law-League capitanata da Cobden.

Questi rivolgendosi alle masse operaie ne aveva avuto un facile entusiastico appoggio perchè è certo che il pane a buon mercato è elemento essenziale di prosperità. Ma contemporaneamente erano interessati al ribasso del pane anche i grandi industriali che, in un paese meravigliosamente organizzato industrialmente, potevano facilmente abbassare il prezzo dei salari al minimo necessario per poter facilmente, colla diminuzione del prezzo di manodopera, lottare vittoriosamente su tutti i mercati industriali del mondo. Le teorie trionfanti libero-scambiste della *Scuola di Manchester* che ponevano per base della prosperità industriale il minimo prezzo delle materie prime e dei generi di prima necessità, assorbite anche dagli operai più colti, spingevano violentemente su quella strada tutti grandi e piccini ma non sarebbero forse più accettate ad occhi chiusi oggi che il socialismo invadente è nemico ugualmente dei protezionisti e dei liberi-scambisti.

Fino d'allora infatti Carlo Marx l'apostolo ed il teorico della nuova fede, in un discorso fatto il 9 Gennaio 1848 nel Club-Democratico di Bruxelles, dopo aver parlato del sistema di multe con cui i filantropi inglesi assottigliavano i salari dei loro operai, combatteva aspramente anche l'abolizione del dazio doganale sui cereali. E difatti se noi consideriamo che in genere il risparmio dell'operaio proviene specialmente dall'economia che egli fa sullo stesso necessario, ci parrà evidente che sarà più facile che egli si trovi in fine della settimana qualche soldo in tasca se egli avrà rifiutato al suo stomaco qualche chilogrammo di pane a caro prezzo che non se il pane risparmiato sarà a prezzo vile. Lo stesso Ricardo il più grande ed il più rigido dei liberi scambisti inglesi dice: « Il ribasso dei prezzi dei prodotti agrari fa scemare le mercedi dei lavoratori che coltivano il suolo, ma anche di tutti quelli impiegati nel commercio e nella manifattura. »

Queste considerazioni che dovrebbero far tacere le declamazioni demagogiche contro un moderato ed equo dazio doganale d'introduzione e che dovrebbero essere accettate anche dai più accaniti radicali e radicaleggianti sono ancora puntellate robustamente in Italia da altre osservazioni speciali.

Molte sono le cause per cui i nostri produttori agricoli non possono fare argine alla sempre crescente concorrenza estera. Prima di tutto la proprietà più divisa ed il terreno più accidentato rendono difficile in molti paesi, impossibile in altri, la coltura a macchina e quindi la spesa di produzione è assai maggiore che non nelle sterminate pianure Americane o Russe o Inglesi. La scarsità del capitale da impiegarsi e gli sconti gravi e difficili rendono impossibile una coltivazione razionale ed intensiva e finalmente l'imposta gravissima che colpisce la nostra proprietà è tale che qualora noi fos-

simo obbligati a vendere il nostro grano al prezzo dei listini dei grandi mercati mondiali, questi non compenserebbero neppure le spese di produzione.

La stessa variabilità della nostra tassazione viene ad aumentare le difficoltà in cui si dibatte il nostro produttore agricolo e lo scoraggia dal tentare nuove industrie e nuovi impieghi di capitale nell'agricoltura. Le piantagioni viticole delle Puglie, per non citare altro, sono un' evidente esempio di ciò che io voglio dimostrare.

Dunque abolire il dazio d'importazione sarebbe una follia e la proposta che l'On. Ferraris fa nel suo articolo di applicare un dazio variabile a seconda degli eventi da stabilirsi per decreto reale e trimestralmente in modo da mantenere il prezzo del grano *alla fittoria* a L 24 al quintale, mi pare opera equa ed opportuna e renderebbe superflua l'idea di una « Cassa speciale per i redditi doganali del grano » enunciata da Luzzatti.

Questa, se non sbaglio, interpretando l'idea solamente dal nome, servirebbe a far approfittare il bilancio di una quantità costante degli introiti doganali perchè non abbia a trovarsi in difficoltà negli anni di ottimo raccolto avendo sperperato il soprappiù negli anni di raccolto scadente.

Altra maniera di provvedere alle necessità del bilancio sarebbe forse quella di stabilire preventivamente quale sia il fabbisogno del Governo da percepirsi dalla tassa in questione. Dopo il raccolto, fatto un conto approssimativo della quantità di grano che occorrerà introdurre in paese per il consumo interno, traendolo dalla statistica, dedurre il dazio unitario.

Comprendo che forse questo sistema da me proposto avrebbe l'inconveniente di non avere dati sicuri essendo assai difficile accertare esattamente il consumo e la produzione come ci viene dimostrato dalle stesse incertezze con cui le cifre sono somministrate anche dalle fonti più autorevoli quali *L'Economiste Européen*, però ovvierebbe a molti degli inconvenienti più sopra citati e non addormenterebbe i produttori nella sicurezza di avere il proprio prodotto esitato, prezzo fisso e remuneratore.

(Continua).

Le scritti del nostro Stabilimento Termale

(V. numero precedente)

L'impresa Carozzi della cui gestione parlammo nel numero precedente, cessava col 1879 lasciando buona ricordanza di sé pel modo con cui l'aveva esercito e per le condizioni più che discrete in cui era lo Stabilimento Termale allo spirare di detta epoca.

Nel 1880 assumeva l'appalto delle nostre Terme l'impresa Cristiani Panizza-Bonacossa, lasciando soccombente il Comm. Cirio malgrado le condizioni fatte. Questi si arrabattò allora per ottenere in altro modo quello che non aveva potuto ottenere coi mezzi legali.

Nessuno dimenticherà come, dopo essersi reso consolidatario delle quote Panizza e Bonacossa, il Cirio si immettesse in possesso dell'impresa. E i nostri

conciatadini ricorderanno benissimo il momento in cui, durante fiere contese per cause che oggi è forse inutile ricordare, il Cirio si trincerasse dietro la nazionalità inglese e facesse intervenire nella faccenda l'influenza di altissimi personaggi, nonchè lo stesso ambasciatore britannico, a proteggere il cittadino inglese che l'ottimo signor Cristiani forte del suo diritto e mal tollerando la indebita intromissione di altri negli affari suoi voleva far mettere alla porta. Il Cristiani lasciò l'impresa, dicendosi con molto suo profitto, e Cirio non fece migliori affari: nessuno ignora la *déroute* dell'intrigante intraprenditore.

Tuttavia in questo alternarsi di concessionarii e di contese, le sorti dello Stabilimento Termale si mantenevano ad un discreto livello.

L'affluenza era notevole, l'animazione corrispondente all'importanza della nostra stagione Termale: un uomo vigoroso e intraprendente che ne avesse raccolte le redini e con larghezza di vedute avesse intuito che un energico impulso a base di modernità avrebbe anche realizzato beneficii non indifferenti per un ardito speculatore, e se la nostra Amministrazione Municipale avesse compreso l'importanza capitale di una vigilanza continua, diligente, oculata sulle condizioni delle nostre Terme che protraesse l'azione municipale un tantino più al di là del semplice intervento del proprietario nel momento in cui si tratta di accollare a questo o a quello in fretta e in furia, pur di realizzare il consueto introito inscritto nel bilancio Comunale, la gestione della Stabilimento sarebbe stata la salvezza delle nostre Terme.

(Continua).

SUNTO

delle deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa per il Circondario d'Acqui.

Denice — Bilancio 1897 — Autorizza la sovrimposta.

Rivalta Bormida — (O. P. Conti) — Bilancio 1897 — Approva.

Cremolino (O. P. Fallabrino) — Conto 1896 — Approva.

Acqui (O. P. Parroci) — Conti 1895-1896 — Approva.

Roccagrimalda (O. P. Paravidini) — Conto 1896 — Approva.

Trisobbio (Asilo Infantile) — Bilancio 1897 — Approva.

Vesime (Congregazione di Carità) — Conto 1896 — Approva.

Acqui (O. P. Parroci Vecchi) — Bilancio 1897 — Approva.

Trisobbio — Ricorso contro la decadenza del Consigliere Comunale Signor Manara Giovanni — Respinge.

Prasco — Cessione di terreno — Approva.

Denice — Regolamento prestazioni in natura — Approva.

Rivalta Bormida (O. P. Conti) — Bilancio 1897 — Approva.

Acqui (Consorzio Esattoriale) — Nomina esattore pel quinquennio 1898-1902 — Esprime parere che, niun conto fatto della nomina, si mandi ad esperire l'asta pubblica.

Ponzone — Come sopra.

Incisa Belbo (Consorzio Esattoriale) — Nomina dell'esattore pel quinquennio 1898-1902 — Rinvia ad altra adunanza.

Bistagno (Consorzio Esattoriale) — Nomina dell'esattore pel quinquennio 1898-1902 — Esprime parere contrario alla nomina e che si mandi invece a esperire l'asta pubblica.

Roccoverano (Consorzio Esattoriale) — Nomina dell'esattore pel quinquennio 1898-1902 — Esprime parere che niun conto fatto della nomina si mandi ad esperire l'asta pubblica.

Rocchetta Palafea (O. P. Carena) — Bilancio 1897.

Incisa Belbo (O. P. Pomati) — Bilancio 1897 — Approva.

OTTIMA NOTIZIA

Con garanzia del pagamento a cura compiuta, si guarisce qualsiasi stringimento uretrale, ed ogni malattia venerea e sifilitica, senz'uso di mercuriali. Vedi in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti Antivenerei e Rob antisifilitico Costanzi.*

CORRISPONDENZE

DA BISTAGNO

Ci scrivono:

L'assoluzione della maestra di Ponti — Il 4 Settembre, alla nostra Pretura, si svolse un processo di straordinaria importanza per la qualità dell'imputata e per l'impegno grandissimo postovi dalle parti contendenti. La famiglia di una bambina settenne, certa Aliberti Maddalena da Ponti, aveva denunciata, per abuso di mezzi di correzione, la maestra DeRossi Francesca, da 17 anni maestra di quel Comune.

Alla denuncia pare non fossero completamente estranee le ragioni di partito, e la DeRossi venne rinviata al giudizio del Pretore imputata del delitto di cui all'articolo 390 Codice Penale.

Numerosissimi testimoni deposero sullo zelo, capacità ed amorevolezza con cui la maestra DeRossi adempie l'ufficio suo.

In esito all'orale discussione il Pretore, Avv. Alessio pronunciava sentenza di assoluzione, accolta da fragorosi applausi dal pubblico enorme che assiepava la sala.

La parte civile era rappresentata dall'Avv. Bisio.

Alla difesa sedevano gli Avvocati Braggio e Gatti.

(Segue la firma).

A proposito di un processo — Sulla *Gazzetta del Popolo* gli anonimi corrispondenti (poichè è facile vedere come la seconda lettera nasconda un corrispondente... N. 2) vogliono continuare una polemica incresciosa a proposito del processo svoltosi a carico del Sig. Luigi Pozzi avanti la Pretura di Nizza.

Uso a prestare la modesta opera mia di patrono a quanti mi onorano della loro fiducia senza distinzione di partito, non seguirò quei signori sul terreno da essi cercato. Fra me e loro giudichino i lettori che non hanno l'a-